

ALCOL DATI

Fonte: Istat

Report “Fattori di rischio per la salute: fumo, obesità, alcol e sedentarietà”

Nel 2015 dichiara di bere alcolici il **64,5% della popolazione di 11 anni e più** (pari a 35 milioni e 64 mila persone).

Circa otto uomini su dieci e cinque donne su dieci consumano alcol almeno una volta l'anno. Per entrambi i sessi la bevanda alcolica più diffusa è il vino (52,2%), seguita da birra (46,4%) e altri alcolici (42,1%).

Il consumo di alcolici risulta in lieve aumento nel corso del 2015 rispetto all' anno precedente (63%), ma in netto calo rispetto al 2003 (68,8%).

- **Diminuisce in particolar modo il consumo giornaliero di alcol:** tra il 2003 e il 2015 la quota di chi consuma bevande alcoliche tutti i giorni scende dal 31,1% al 22,2%,
- **Aumenta la quota di coloro che consumano alcol occasionalmente** (dal 37,7% al 42,3%) **e fuori dai pasti** (dal 24,8% al 27,9%).

Si osserva, quindi, nel corso degli ultimi anni una **trasformazione del modello tradizionale di consumo di bevande alcoliche**, basato sulla consuetudine di bere quotidianamente vino durante i pasti, verso i modelli di consumo tipici dei paesi del Nord Europa, caratterizzati da consumi elevati di bevande alcoliche spesso consumate anche al di fuori dei pasti.

Dal 2003 al 2005 **il modello di consumo cambia soprattutto per le donne:** le consumatrici giornaliere scendono da 4 milioni 563 mila a 3 milioni 321 mila (- 27,2% contro -23,2% dei maschi), mentre aumentano quelle che consumano bevande alcoliche fuori dei pasti, da 3 milioni 676 mila a 4 milioni 996 mila (+35,9%); i consumatori passano invece da 9 milioni 71 mila a 10 milioni 200 mila (+12,4%).

Fra gli uomini aumentano in misura più consistente i consumatori occasionali di bevande alcoliche, da 8 milioni 982 mila a 11 milioni 685 mila (+30,1% contro +9,2% delle femmine).

Il consumo di alcol riguarda soprattutto gli adulti; tra i 25 e i 74 anni quasi tre persone su quattro dichiarano di aver consumato alcol almeno una volta nell' anno. Tra gli uomini la quota supera l'80%, mentre tra le donne non raggiunge il 63%.

Fra i **giovani** di 11-15 anni dichiara di aver assunto alcolici negli ultimi 12 mesi l'11,3% dei maschi e l'8,3% delle femmine.

Già a partire dai 18-19 anni i valori di consumo si avvicinano a quelli della media della popolazione, nel caso delle ragazze sono più elevati (59% contro un valore medio relativo all' intera popolazione femminile di 52%).

Il consumo giornaliero aumenta fortemente all'aumentare dell'età: tra i minorenni riguarda l'1,1% dei maschi e lo 0,3% delle femmine, cresce poi progressivamente e raggiunge il massimo tra le persone di 60 anni e più, con percentuali pari al 52% per gli uomini e al 18,7% per le donne.

Il consumo di alcol distribuito nel corso dell'anno è più forte nel Centro-Nord, soprattutto nel Nord-est (69,1%) e tra i maschi (79,4%).

Anche la **quota più elevata di consumatori giornalieri (24,1%) si concentra nel Nord.**

Tra le persone di 25 anni e più, la quota di consumatori di bevande alcoliche aumenta al crescere del titolo di studio conseguito. Ciò avviene soprattutto per le donne: tra quelle con licenza elementare consuma alcol almeno una volta all' anno il 40,1%, quota che sale al 68,6% fra le laureate.

Le differenze di genere, pur permanendo, diminuiscono all' aumentare del titolo di studio, anche a parità di età. Andamento inverso ha, invece, il consumo quotidiano, che risulta crescente al diminuire del titolo di studio, sia per gli uomini che per le donne.

RAPPORTO ISTISAN 2016

Mentre il consumo pro capite di alcolici è in generale diminuzione, i forti bevitori corrono rischi seri perché non ricevono cure adeguate.

Secondo il **Rapporto Istisan 2016, 720mila italiani sono “forti consumatori” di alcol e solo il 10% riceve un trattamento adeguato erogato dal Servizio sanitario nazionale**, con gravi ricadute e complicazioni che possono provocare l'insorgenza di malattie molto più gravi. Sarebbero invece **8 milioni in Italia le persone a rischio con età superiore agli 11 anni**.

Rischi per gli **heavy drinkers** In base ai dati raccolti nel 2014, l'Italia ha ridotto di molto il consumo pro capite, con soli 6,10 litri di alcol a persona.

Tuttavia, la diminuzione non toccherebbe gli heavy drinkers, i bevitori pesanti, che superano i limiti stabiliti dall'Oms: 40 g di alcol per le donne e 60 g per gli uomini, su base giornaliera.

L'identikit del forte bevitore è di sesso maschile, residente soprattutto nel Nord-ovest e nell'estremo Sud Italia. Il primato è al maschile e appartiene al Molise seguito dalla Basilicata, Valle d'Aosta, Abruzzo e Sardegna, mentre le regioni dove le donne bevono di più sono il Piemonte e la Toscana.

Molti ancora senza assistenza. Come afferma Emanuele Scafato, direttore dell'Osservatorio “bisogna andare a recuperare quel **90% di alcolisti che non sono in carico ai servizi per il recupero dell'alcoldipendenza**, anche se il ricorso ai servizi di alcolologia e di assistenza territoriali è aumentato”. Soprattutto tenendo a mente che “i danni derivanti dall'abuso di alcolici producono effetti non solo sul bevitore (e sulla sua salute), ma anche sulle famiglie e sul contesto sociale allargato, a causa di comportamenti violenti, abusi, abbandoni, perdite di opportunità sociali, incapacità di costruire legami affettivi e relazioni stabili, invalidità, incidenti sul lavoro e stradali”.

Identikit dei bevitori. L'indagine dell'Osservatorio ha rilevato che sono circa **8 milioni gli italiani a rischio**, in base alle dichiarazioni di intossicazione episodica ricorrente (**binge drinking**). I dati mettono in rilievo che 1,5 milioni di questi 8 hanno un'età compresa tra gli 11 e i 25 anni, mentre **2,7 milioni hanno più di 65 anni**.

Altri dati. 34 milioni di persone nel 2014 hanno consumato al minimo una bevanda alcolica, il **76,6% di sesso maschile** e il **50,4% di sesso femminile**. Di questi il 22% beve quotidianamente vino e birra (ogni giorno), il cui consumo è in crescita, mentre il consumo di vino è diminuito.

SINTESI DATI 2015

“Relazione del ministro della Salute al Parlamento sugli interventi realizzati ai sensi della legge 30.3.2001 n. 125”

Aumentano i bevitori fuori pasto, soprattutto tra le donne.

Il fenomeno del binge drinking – **le abbuffate alcoliche hanno riguardato 3,3 mln di persone**, soprattutto tra la popolazione più giovane – resta «un serio problema di sanità pubblica». Se i consumatori a rischio sono leggermente in calo e scendono a quota 8,3 mln rispetto agli 8,6 dell'anno precedente, le fasce più a rischio sono quelle dei giovanissimi (16-17enni) e dei «giovani anziani» (65-74enni).

A causa di una scarsa conoscenza o consapevolezza dei rischi che l'alcol causa alla salute, circa **700mila minorenni e 2,7 mln di over65** sono **consumatori a rischio**, vale a dire «esposti a patologie e problematiche alcolcorrelate».

Persone quindi che non sono identificate precocemente e sensibilizzate sul loro consumo non conforme alle raccomandazioni di sanità pubblica.

Il consumo di alcol è più diffuso soprattutto tra i **maschi del Nord Est**, ma il **maggior numero di decessi causati dall'abuso di alcol si registra in Valle d'Aosta, Bolzano e Trento**, con **valori preoccupanti anche al Sud, in Molise, Basilicata e Calabria**.

Troppe bevitrice nel 2014 si osserva ancora un lieve calo rispetto all'anno precedente dei consumatori giornalieri (nel 2013 rappresentavano il 22,7% e nel 2014 il 22,1%) mentre continuano a crescere i consumatori fuori pasto (nel 2013 erano il 25,8% e nel 2014 erano il 26,9%).

Il consumo fuori pasto è soprattutto diffuso tra i giovani (18-24 anni) e i giovani adulti (25-44), che lo adottano spesso nell'ambito di occasioni e contesti legati al divertimento e alla socializzazione. Continua in modo preoccupante la crescita negli ultimi dieci anni del consumo fuori pasto tra le femmine che sono passate dal 14,9% del 2005 al 16,5% del 2014. Una crescita che si è verificata in tutte le fasce di età, mentre il dato complessivo dei consumi fuori pasto tra i maschi risulta in lieve diminuzione (37,3% nel 2005, 36,1% nel 2014).

Il rischio sociale del binge drinking, i giovani «Desta particolare allarme – sottolinea la Relazione della ministra Lorenzin – il fenomeno del binge drinking, con gravi rischi per la salute e la sicurezza non solo del singolo bevitore ma anche dell'intera società». Nel 2014, il 10,0% degli uomini e il 2,5% delle donne di età superiore a 11 anni hanno dichiarato di aver consumato 6 o più bicchieri di bevande alcoliche in un'unica occasione almeno una volta negli ultimi 12 mesi (3,3 mln di persone). E il problema investe soprattutto i ragazzi. Le percentuali di binge drinker sia di sesso maschile che femminile aumentano infatti nell'adolescenza e raggiungono i valori massimi tra i 18-24enni.

Diminuiscono i consumatori a rischio La prevalenza dei consumatori a rischio, elaborata attraverso l'indicatore di sintesi, è stata nel 2014 del 22,7% per uomini e dell'8,2% per donne di età superiore a 11 anni, per un totale di quasi 8,3 mln (maschi 6 mln, femmine 2,3) che nel 2014 non si sono attenuti alle nuove indicazioni di salute pubblica. Numeri leggermente in calo rispetto all'anno precedente quando si registrava una prevalenza rispettivamente del 23,4% per gli uomini e dell'8,8% delle femmine per un totale di 8,6 mln di persone.

I giovanissimi restano tra i più vulnerabili. La fascia di popolazione più a rischio per entrambi i generi è quella dei 16-17enni (M=46,91%, F=39,5%), che non dovrebbero consumare bevande alcoliche e quella degli uomini così detti «giovani anziani», cioè i 65-74enni.

La geografia dei consumi: Nord Est in testa ma in calo Il consumo di alcol nell'anno è più forte nel Centro-nord, soprattutto nel Nord-est (67%), in particolare tra i maschi (78,3%). In modo analogo si distribuiscono i consumatori giornalieri, con una quota nel Nord del 23,7%. Rispetto al 2013, si osserva nel Nord-est una diminuzione di quasi due punti percentuali nel consumo di alcol nell'anno (da 68,7 a 67%), e di tre punti percentuali al Centro (da 65,5% a 62,3%). Nell'Italia meridionale si registra, invece, una riduzione di 1,8 punti percentuali nel consumo di alcol giornaliero (da 22,1% a 20,3%).

Mortalità alcol-correlata in discesa. Maglia nera alla Valle d'Aosta

L'alcol, si sa, può anche uccidere. Soprattutto per epatopatie alcoliche e sindromi psicotiche indotte da alcol. Il fenomeno è in costante discesa e nel 2012 il numero di decessi di persone di età superiore a 15 anni per patologie totalmente alcol-attribuibili è stato pari a 1.308, di cui 1.050 (80,3%) uomini e 258 donne (19,7%).

Le regioni che nel 2012 hanno fatto registrare il numero maggiore di decessi in rapporto alla popolazione (tasso grezzo) sono state la Valle D'Aosta (8,23 decessi ogni 100.000 abitanti) e la provincia autonoma di Bolzano (7,54 decessi ogni 100.000 abitanti) con valori quasi tre volte superiori alla media nazionale (2,55 decessi ogni 100.000 abitanti); valori estremamente elevati sono stati registrati anche nella provincia autonome di Trento (5,37 decessi ogni 100.000 abitanti), in Molise (4,37 decessi ogni 100.000 abitanti), Basilicata (3,20 decessi ogni 100.000 abitanti) e Calabria (3,09 decessi ogni 100.000 abitanti).

Le regioni in cui si muore di meno sono invece state la Sicilia (1,64 decessi ogni 100.000 abitanti), la Toscana (1,71 decessi ogni 100.000 abitanti) e la Campania (1,78 decessi ogni 100.000 abitanti)

DATI EPIDEMIOLOGICI TOSCANA

Fonte : ARS Toscana

“Relazione del Ministro della Salute al Parlamento sugli interventi realizzati ai sensi della Legge 30.03.2001 n. 125 Legge quadro in materia alcol e problemi alcol correlati”

La relazione contiene, su scala nazionale e regionale, dati epidemiologici, dati e caratteristiche relative ai servizi alcolici, tipologie degli interventi attuati rispetto al consumo di bevande alcoliche.

Nel complesso, la situazione dei consumi e delle criticità alcoliche in Toscana appare in linea con la situazione italiana, e anzi si presenta per alcuni indicatori più positiva.

In **Toscana**, nel 2014, la percentuale di consumatori di almeno una bevanda alcolica è risultata negli uomini inferiore alla media nazionale (74% vs 76,6%). Nelle donne l'indicatore è in linea col valore nazionale (51,4% vs 50,4%) ma in discesa di quasi 7 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Il vino rimane la bevanda alcolica più diffusa, seguita da birra e aperitivi alcolici.

I consumatori di vino tra i maschi toscani sono una quota analoga al valore nazionale (64,7% vs 64,1%), in diminuzione rispetto al 2013. Si registra, al contrario, una prevalenza di consumatrici di vino nella nostra regione superiore alla media nazionale (41,1% vs 37,7%).

Tra i maschi la diffusione del consumo di birra è inferiore rispetto alla media nazionale, mentre tra le femmine è allineata con quella delle coetanee nazionali e in diminuzione nel 2014. La prevalenza del consumo di amari è la più bassa in Italia per entrambi i generi.

Tutti gli indicatori di comportamenti a rischio sono in linea con il dato medio nazionale.

Per quanto riguarda la **mortalità attribuibile all'alcol per le patologie totalmente determinate dal consumo della sostanza**, nella graduatoria nazionale la Toscana si colloca tra le regioni più virtuose, **con 1,71 decessi ogni 100.000 abitanti, preceduta solo dalla Sicilia (1,64 decessi ogni 100.000 abitanti).**

L'insieme dei dati su consumi e conseguenze dell'uso di alcol in Toscana non sembra mostrare particolari criticità rispetto alla media nazionale.

I **fenomeni a rischio** sono comunque presenti così come nel panorama italiano, in particolare il **binge-drinking tra i più giovani.**